



Basta un poco di zucchero? Pianificazione linguistica e soft power culturale nella Cina contemporanea

di Natalia Riva

ABSTRACT: L'analisi intende contribuire allo studio dell'attuale politica linguistica della Repubblica popolare cinese (Rpc) adottando la prospettiva teorica del *soft power* culturale (*wenhua ruanshili*). Attraverso la lettura critica di estratti di due volumi del *Rapporto sulla situazione linguistica cinese*, pubblicati rispettivamente nel 2013 e nel 2016 dal Dipartimento del Ministero dell'istruzione cinese per la gestione dell'informazione sulla lingua parlata e scritta, si rifletterà sulla visione che il governo cinese propone della promozione del *putonghua*, la lingua ufficiale della Rpc, e dell'edificazione di una "vita linguistica armoniosa" come risorse culturali. A tale scopo verranno ricercati ed evidenziati legami, dal punto di vista discorsivo, tra pianificazione linguistica e *soft power* culturale. I dati rilevati verranno interpretati sulla base della struttura concettuale del *soft power*, così come viene inteso nel contesto cinese, del quadro normativo che regola i rapporti tra *putonghua* e realtà linguistiche che si relazionano con la lingua ufficiale da una posizione di svantaggio – varietà regionali, lingue minoritarie, deviazioni dallo standard – e delle interazioni tra queste due aree strategiche e i risvolti concreti del rapporto lingua-società. L'interrelazione tra lo sviluppo di politiche linguistiche e l'incremento del *soft power* culturale riscontrabile nella narrazione prodotta dal discorso ufficiale spingerà a interrogarsi sui motivi che determinano la scelta di inquadrare in un'immagine più affascinante, ma pur sempre auto-valutativa, equilibri linguistici talvolta precari.



ABSTRACT: The analysis aims to contribute to the study of the current language policy of the People's Republic of China (PRC) adopting the theoretical perspective of cultural soft power (*wenhua ruanshili*). Through the critical reading of excerpts from two volumes of the *Language Situation in China* report, published respectively in 2013 and 2016 by the Department of Language Information Administration of the PRC Ministry of Education, it will reflect on the vision that the Chinese government proposes of the promotion of *putonghua*, the official language of the PRC, and the building of a harmonious language life as cultural resources. To this end, links between language planning and cultural soft power will be sought after and highlighted from a discursive point of view. The data collected will be interpreted on the basis of the conceptual structure of soft power, as understood in the Chinese context, the regulatory framework targeting the relations between *putonghua* and linguistic realities that interact with the official language from a disadvantaged position, such as regional varieties, minority languages, and deviations from the standard, and the interactions between these two strategic areas and the concrete implications of the relationship between language and society. The interrelationship between the development of language policies and the increase in cultural soft power found in the narrative produced by the official discourse will trigger the investigation of the reasons determining the framing of delicate language issues in a more fascinating, yet self-evaluative, image.

PAROLE CHIAVE: soft power cinese; *wenhua ruanshili* 文化软实力; *putonghua* 普通话; armonia linguistica; politica linguistica della Rpc; risorse culturali.

KEY WORDS: China's soft power; *wenhua ruanshili* 文化软实力; *putonghua* 普通话; language harmony; PRC language policy; cultural resources.

PIANIFICAZIONE LINGUISTICA NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE: ALCUNE VALUTAZIONI PRELIMINARI

Nel corso dei secoli, fattori storici, politici, sociali ed economici hanno influenzato il configurarsi della situazione linguistica cinese e delle politiche messe in atto per la sua gestione a livello governativo. Evidenziando l'antica relazione tra promozione di una lingua standard e controllo sul paese, Zhou e Ross (2) identificano gli albori del processo di pianificazione linguistica in Cina con la prima opera ufficiale di standardizzazione della lingua scritta compiuta dall'imperatore Qin Shi Huang 秦始皇 nel 221 a.C. al fine di consolidare il proprio potere sul territorio dell'impero appena unificato. Con la dinastia Han 汉 (206 a.C.-220 d.C.) la lingua cinese prese il nome di *hanyu* 汉语 (lett. "lingua degli han") e divenne simbolo di identità per i cinesi han, ponendo le basi per lo sviluppo di una stretta relazione tra i concetti di lingua e



nazione (Zhou e Ross 3). Il cinese, seppure nella sua varietà orale fosse costituito da molteplici forme,¹ andò così a identificarsi con la lingua parlata dal gruppo etnico maggioritario, l'etnia han (*hanzu* 汉族), stabilendo un'equazione tra lingua, etnia e paese. Questo rapporto persistette nel tempo e la sua rilevanza, simboleggiata dall'idea di "one state with one nation and one language", fu rinforzata dall'incontro/scontro dell'impero con le potenze occidentali nel XIX secolo, che innescò lo sforzo verso la modernizzazione (Zhou e Ross 3). Come afferma Ramsey (157-158), secondo il governo cinese, cittadini della Repubblica popolare cinese (Rc) sono tutti i cinesi (*Zhongguoren* 中国人) appartenenti ai 56 gruppi etnici, religiosi e linguistici presenti sul territorio nazionale. Tra questi, l'etnia dominante, quella degli han, è considerata il gruppo "cinese" per eccellenza, erede della civiltà e detentore della lingua, della cultura e della storia della Cina (Ramsey 157-158).

Con la fondazione della Rc nel 1949, la promozione dell'alfabetizzazione tra i membri del gruppo etnico maggioritario divenne lo scopo principale perseguito dalla politica linguistica cinese (Lam 33). L'obiettivo sarebbe stato raggiunto attraverso la semplificazione e la standardizzazione della scrittura e l'adozione di un sistema di trascrizione fonetica basato sull'alfabeto latino, lo *hanyu pinyin* 汉语拼音, necessario per la popolarizzazione di una varietà standard, il *putonghua* 普通话, che era ritenuta fondamentale per superare gli ostacoli comunicativi posti dalla coesistenza di numerose varietà dialettali (Lam 33).² Attuate per la prima volta dal governo cinese a metà degli anni Cinquanta dello scorso secolo, misure di questo tipo sono state periodicamente riaffermate e nuove politiche linguistiche hanno continuato a essere lanciate anche in anni più recenti (Lam 33). Nel 1956, il *putonghua* è stato formalmente definito quale forma standard del cinese moderno e nel 1982 la revisione della Costituzione ha visto l'aggiunta di un articolo che ne sancisce la promozione in tutto il paese (Chen 24-26).³

Dal primo gennaio 2001, l'uso della lingua cinese parlata e scritta è inoltre soggetto alle disposizioni contenute nella Legge sulla lingua parlata e scritta della Rc (*Zhonghua Renmin Gongheguo guojia tongyong yuyan wenzi fa* 中华人民共和国国家通用语言文字法, da qui in poi Legge 2001) che ha consolidato la posizione di lingua ufficiale del *putonghua*, descrivendone gli standard e regolandone la relazione con i dialetti cinesi (*hanyu fangyan* 汉语方言) e le lingue parlate e scritte delle minoranze etniche (*shaoshu minzu yuyan wenzi* 少数民族语言文字). L'art. 2 precisa che per

¹ Per un approfondimento sulla natura della lingua cinese e sulle sue caratteristiche si veda, ad esempio, DeFrancis.

² Esistono diverse classificazioni dei dialetti cinesi. Ad esempio, la tradizionale suddivisione in sette gruppi comprende: *beifanghua* 北方话 (dialetti del nord, corrispondenti o vicini al *putonghua*), *wu* 吴, *xiang* 湘, *gan* 赣, *kejia* 客家 (hakka), *yue* 粤 (cantonese) e *min* 闽 (Norman 181).

³ Chen (24) riporta la seguente definizione: "Pūtōnghuà is the standard form of Modern Chinese with the Beijing phonological system as its norm of pronunciation, and Northern dialects as its base dialect, and looking to exemplary modern works in *báihuà* 'vernacular literary language' for its grammatical norms." L'art. 19 della Costituzione recita: "Lo stato promuove l'uso del *putonghua* in tutto il paese" (*Guojia tuiguang quanguo tongyong de putonghua* 国家推广全国通用的普通话) (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu).



“lingua e scrittura nazionali in uso comune” (*guojia tongyong yuyan wenzi* 国家通用语言文字) si intende il *putonghua* e i caratteri cinesi standard, mentre l’art. 3 afferma che lo stato si impegna nella popolarizzazione di entrambi (Zhonghua Renmin Gongheguo Jiaoyubu). Inoltre, l’art. 16 è dedicato alla definizione delle circostanze in cui è permesso l’uso dei dialetti (Zhonghua Renmin Gongheguo Jiaoyubu), mentre per quanto riguarda le lingue parlate e scritte dalle minoranze etniche è proprio la stessa Costituzione a stabilire che tutte le nazionalità della Rpc sono uguali, che lo stato protegge i diritti e gli interessi di ogni minoranza e che tutti i gruppi etnici godono della libertà di utilizzare e sviluppare la propria lingua e la propria scrittura (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu). Tale libertà è ribadita dall’art. 8 della Legge 2001 (Zhonghua Renmin Gongheguo Jiaoyubu).

In un paese multilingue e multidialettale come si presenta la Cina oggi (Lam 8), uno stato multi-etnico creato congiuntamente dai popoli di tutte le sue nazionalità (Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu), la presenza di un quadro normativo ben definito, volto a regolare i rapporti tra *putonghua* e varietà regionali, lingue minoritarie e altre deviazioni dallo standard, realtà linguistiche svantaggiate nei confini di questa relazione, è un elemento importante. Ci suggerisce, infatti, come oggi, forse ancora più che in passato, i *policymaker* della Rpc mirino a utilizzare strategicamente la pianificazione linguistica, perseguendo interessi nazionali che attribuiscono alle politiche sulla lingua una posizione di rilievo nell’agenda politica del paese. Si pensi, ad esempio, alle disposizioni date dal SAPPRT (State Administration of Press, Publication, Radio, Film and Television) nel 2014 che hanno proprio avuto come oggetto la standardizzazione della lingua usata nei programmi televisivi e negli annunci pubblicitari (*Guojia Xinwen Chuban Guangdian Zongju*). Il regolamento in questione ha richiamato i mass media cinesi a comportarsi da esempio per la società, testimoniando la volontà da parte del governo di gestire i nuovi fenomeni che, anche come conseguenza del rapido sviluppo socio-economico vissuto dal paese negli ultimi anni, emergono costantemente in Cina. L’importante funzione che la pianificazione linguistica ricopre è inoltre comprovata dall’impegno della Commissione nazionale sulla lingua parlata e scritta (*Guojia yuyan wenzi gongzuo weiyuanhui* 国家语言文字工作委员会) nella pubblicazione periodica della serie *Libro verde sulla vita linguistica cinese* (*Zhongguo yuyan shenghuo lübishu* 中国语言生活绿皮书), a cui appartengono i documenti che il Dipartimento del Ministero dell’istruzione cinese per la gestione dell’informazione sulla lingua parlata e scritta (*Jiaoyubu yuyan wenzi xinxi guanlisi* 教育部语言文字信息管理司) ha rilasciato a cadenza pressoché annuale a partire dal 2005. Tra questi vi sono i rapporti sulla situazione linguistica cinese (*Zhongguo yuyan shenghuo zhuangkuang baogao* 中国语言生活状况报告) di cui il primo, pubblicato proprio nel 2005, costituisce, secondo il curatore onorario degli stessi, Li Yuming 李宇明, un raro esempio nel mondo di un documento di questo genere emesso a nome del governo (Li Y.). Inoltre, la stessa pubblicazione della serie *Libro verde sulla vita linguistica cinese* costituirebbe uno specifico atto di pianificazione linguistica nella Cina moderna (Li Y.).

L’interesse a perseverare nello studio della politica linguistica cinese si riflette anche a livello internazionale, come testimonia l’abbondante letteratura sul tema. Per



citare alcuni esempi, Spolsky ha contribuito alla sistematizzazione degli studi precedentemente svolti sulla pianificazione linguistica in Cina fornendo un resoconto complessivo dei compiti di gestione linguistica intrapresi dalla Rpc in relazione sia alla dimensione nazionale che internazionale. Attingendo al lavoro sul campo svolto a Guangzhou, metropoli di lingua cantonese caratterizzata da massiccia migrazione e diversità linguistica, Liang ha affrontato da una prospettiva etnografica problematiche relative alle attitudini linguistiche e all'identità nella Cina contemporanea nell'era del multilinguismo. Beckett e Postiglione, invece, hanno fornito una valutazione della politica linguistica cinese in relazione alle lingue minoritarie, raccogliendo nel volume da loro curato studi che indagano le diverse realtà dell'istruzione bilingue tra le minoranze etniche e portano alla luce gli effetti dell'approccio crescentemente "assimilazionista" adottato dal governo cinese nei confronti delle popolazioni indigene in termini di pianificazione linguistica. Tsung ha introdotto il concetto di "unità pluralistica", che spiegherebbe l'incongruenza della coesistenza dei temi dell'unità politica e della diversità linguistico-culturale nel discorso ufficiale sull'universalismo dell'etnia han e sulle identità locali, sostenendo peraltro che il governo cinese si stia lasciando sfuggire l'opportunità di fare leva sulla promozione delle lingue minoritarie come componente centrale dell'identità nazionale.

Se questi studi sostengono la necessità di una politica linguistica più efficiente nel gestire le lingue dei gruppi etnici minoritari, altri evidenziano il bisogno di una maggiore rigidità nella pianificazione linguistica al fine di facilitare il miglioramento delle competenze in *putonghua* e garantire così migliori opportunità economiche per tutti (Tang). Infine, la pianificazione e le politiche linguistiche sono ritenute compiti cruciali ma ardui per il governo della Rpc, che punta sulla centralità della lingua come risorsa fondamentale nel processo di costruzione della nazione, parallelamente al mantenimento della ricchezza culturale del paese (Li W.). Paradossalmente, la società cinese accetta le politiche, a volte contraddittorie, promosse dal centro per diffondere la lingua nazionale e regolare le abitudini linguistiche, anche sulla base della funzione unificatrice che la lingua ha ricoperto nella storia cinese (Li W.). Si tratta di una "ideologia linguistica" che offusca le problematiche relative alle politiche sulla lingua; il governo dovrà affrontarle se intende rispondere efficacemente ai due imperativi che guidano l'agenda linguistica del paese, ovvero sia costruire una società armoniosa e gestire le questioni geopolitiche legate al nuovo status di potenza mondiale della Cina (Li W.).

La seguente analisi intende mettere in luce l'interrelazione tra la promozione di politiche linguistiche e lo sviluppo del *soft power* culturale nella Cina contemporanea, focalizzandosi sulla narrazione costruita dal governo cinese intorno a questi due temi. Nell'analisi del *Rapporto sulla situazione linguistica cinese 2013* (*Zhongguo yuyan shenghuo zhuangkuang baogao* 中国语言生活状况报告 2013, da qui in poi *Rapporto 2013*) e del *Rapporto sulla situazione linguistica cinese 2016* (*Zhongguo yuyan shenghuo zhuangkuang baogao* 中国语言生活状况报告 2016, da qui in poi *Rapporto 2016*) si ricercheranno ed evidenzieranno i legami presenti a livello discorsivo tra pianificazione linguistica e *soft power* culturale allo scopo di suggerire una riflessione sulla visione che il governo cinese propone della promozione del *putonghua* e dell'armonizzazione della situazione linguistica a livello nazionale come risorse culturali. Offrendo un



contributo al dibattito sulla politica linguistica della Rpc da questa prospettiva, si intende, in particolare, fare luce sui motivi che determinano l'adozione di una narrazione di questo tipo, che, come emergerà, può apparire in un certo senso volutamente edulcorata.

STRUTTURA CONCETTUALE DEL SOFT POWER CULTURALE

Nel dibattito emerso in Cina intorno al tema del *soft power*⁴ emerge la volontà dei circoli politici e accademici di più alto livello di promuovere una narrazione che pone al centro della questione la costruzione della cultura cinese. Nel 2007, il rapporto presentato dall'allora presidente della Rpc e segretario generale del Partito comunista cinese (Pcc) Hu Jintao 胡锦涛 in occasione del XVII Congresso nazionale del Pcc consacrò l'espressione "*soft power* culturale" (*wenhua ruanshili* 文化软实力) quale formulazione ufficiale del discorso politico (Renmin Ribao). Antepoendo il termine "cultura" (*wenhua* 文化) alla traduzione in cinese di *soft power* (*ruanshili* 软实力), il leader prospettava di "incrementare il *soft power* culturale del paese" (*tigao guojia wenhua ruanshili* 提高国家文化软实力) facendo leva sul ruolo della cultura come fonte di "forza coesiva per la nazione" (*minzu ningjuli* 民族凝聚力) e di "potere creativo" (*chuangzaoli* 创造力), come fattore sempre più determinante nella "competizione per il potere complessivo nazionale" (*zonghe guoli jingzheng* 综合国力竞争) e come risposta al crescente desiderio del popolo cinese di una "ricca vita spirituale e culturale" (*fengfu jingshen wenhua shenghuo* 丰富精神文化生活) (Renmin Ribao).⁵

In tal senso, l'esercizio del *soft power* al di fuori dai confini cinesi, inteso come aumento dell'attrattività culturale della Cina nei confronti dei paesi stranieri, costituirebbe solo una parte di una più ampia strategia nazionale, volta a sfruttare in modo olistico le risorse culturali del paese per realizzare la "grande rinascita della nazione cinese" (*Zhonghua minzu weida fuxing* 中华民族伟大复兴), che dovrebbe accompagnarsi al "prosperare della cultura cinese" (*Zhonghua wenhua fangrong xingsheng* 中华文化繁荣兴盛) (Renmin Ribao).

Sul binomio 'esterno-interno', che caratterizza gli obiettivi della strategia di incremento del *soft power* culturale in Cina, è rilevante quanto affermato da Zhang Guozuo 张国作, direttore del Center of Chinese Soft Power Studies, nel primo volume teorico sul tema tradotto in inglese:

⁴ Il termine *soft power* è stato coniato dal politologo statunitense e professore della Harvard University Joseph Nye e si riferisce alla dimensione del potere che nasce dalla capacità di attrarre, cooptare e influenzare, anziché dalla coercizione. Un paese esercita *soft power* nell'ambito della politica globale grazie a risorse intangibili, quali la cultura, i valori politici e la politica estera, per fare sì che gli altri attori internazionali desiderino condividere i suoi stessi obiettivi (Nye *Bound to Lead e Soft Power*).

⁵ Per approfondimenti su questo tema si vedano Riva "Dal soft power" e "Soft Power Narrative".



Joseph Nye's research into soft power aims mainly to serve the American diplomatic and international strategies, the goal of which is to defend its hegemonic interests and power politics. China's purpose of cultural soft power research, however, is to increase its comprehensive national strength. Domestically speaking, China's aim is to carry forward the excellent traditional Chinese culture, to imbue a society with nobility and core socialist values, and to enhance the cohesion among the whole Party, the military forces and all the people. Internationally speaking, it is to present a positive global image, to create a friendly global environment, and to help build a peaceful, harmonious and cooperative world. (Zhang 43)

In Cina, quindi, la crescente determinazione della leadership nell'affermare le potenzialità della cultura cinese si riflette nell'impegno a incrementare la fiducia che lo stesso popolo cinese ripone nel capitale culturale nazionale. Come ha dichiarato Hu Jintao in occasione del XVIII Congresso nazionale del Pcc nel 2012, la Cina sarebbe diventata una "potenza culturale socialista" (*shehuizhuyi wenhua qianguo* 社会主义文化强国) sfruttando il proprio *soft power* e integrando il rafforzamento del "sistema di valori centrali socialisti" (*shehuizhuyi hexin jiazhi tixi* 社会主义核心价值观体系) con il potenziamento del settore culturale, al fine di farne una "industria pilastro dell'economia" (*jingji zhizhuxing chanye* 经济支柱性产业) pronta per esercitare fascino anche all'estero (Xinhua she "Quanmian").⁶ Inoltre, nell'ottica di portare a termine la costruzione di una "società del moderato benessere" (*xiaokang shehui* 小康社会), sarebbe stato necessario completare l'arricchimento materiale con quello spirituale e stabilire un alto grado di "consapevolezza culturale" (*wenhua zijue* 文化自觉) e "fiducia nella cultura" (*wenhua zixin* 文化自信) (Xinhua she, "Zhashi").

Alla luce di ciò, destinatari del discorso cinese sul *soft power* non sono solo le audience internazionali, ma anche la popolazione multi-etnica, multiculturale, multilingue e multidialezionale della Rpc. Le linee guida proposte dalla leadership cinese per l'incremento del *soft power* culturale del paese interessano, infatti, anche la situazione linguistica, come mostrano le richieste di "sviluppare le eccellenze della cultura tradizionale cinese e costruire un sistema per la loro trasmissione" (*jianshe youxiu chuantong wenhua chuancheng tixi, hongyang Zhonghua youxiu chuantong wenhua* 建设优秀传统文化传承体系, 弘扬中华优秀传统文化), "diffondere e standardizzare l'uso della lingua nazionale parlata e scritta" (*tuiguang he guifan shiyong guojia tongyong yuyan wenzi* 推广和规范使用国家通用语言文字) e "fare prosperare le attività culturali delle minoranze etniche" (*fanrong fazhan shaoshu minzu wenhua shiye* 繁荣发展少数民族文化事业) (Xinhua she, "Zhashi"). Pertanto, nel contesto delle politiche culturali promosse oggi dai *policymaker* cinesi, la società è posta al centro di un *revival* culturale a tutto tondo e di un processo di costruzione identitaria e nazionale nei quali la diffusione del *putonghua* e l'edificazione di una "vita linguistica armoniosa" tra parlanti di varietà regionali e lingue minoritarie, intesa come veicolo di coesione sociale in quanto convivenza di diverse realtà linguistiche nel rispetto delle regole, rappresentano aspetti cruciali. È un progetto, in sostanza, che può essere ricondotto alla realizzazione del "sogno cinese" (*Zhongguo meng* 中国梦), *leitmotiv* del discorso politico dell'attuale leadership di Xi Jinping 习近平. Protagonista è l'intera

⁶ Per approfondimenti sul tema del potenziamento dell'industria culturale si veda Riva "Cultura".
Saggi/Ensayos/Essais/Essays
Sc[Arti] – 01/2020



“nazione cinese” (*Zhonghua minzu* 中华民族), uno stato che può dirsi anche una grande famiglia: di fatto, in cinese il termine *guojia* 国家, “stato”, è formato dalle due componenti *guo* 国, “paese”, e *jia* 家, “famiglia”.⁷

POLITICA LINGUISTICA E SOFT POWER CULTURALE

La lettura dei due rapporti presi in analisi in questo scritto permette di identificare quali tematiche il Ministero dell’istruzione della Rpc (*Zhonghua Renmin Gongheguo Jiaoyubu* 中华人民共和国教育部) considera nodi centrali della politica linguistica nazionale: lo stato di sviluppo del *putonghua* e la sua diffusione, la correttezza nell’utilizzo della lingua e della scrittura nazionali, la protezione dei dialetti cinesi, la situazione delle lingue parlate e scritte delle minoranze etniche, il panorama linguistico di Hong Kong, Macao e Taiwan, la didattica del cinese all’estero, le pratiche linguistiche dei diversi componenti della popolazione e in un vasto numero di ambiti sociali ecc. Una pagina esplicativa (*shuoming* 说明) presente in entrambi i rapporti afferma che l’obiettivo della serie *Libro verde sulla vita linguistica cinese* è l’attuazione della Legge 2001, attraverso la promozione dell’idea di offrire “servizi linguistici” (*yuyan fuwu* 语言服务), guidando lo sviluppo armonioso della “vita linguistica” (*yuyan shenghuo* 语言生活) della società e contribuendo alla costruzione di una “società armoniosa” (*hexie shehui* 和谐社会) (*Jiaoyubu yuyan wenzi xinxi guanlisi* 2013 e 2016).

Nel *Rapporto 2013* si afferma che, nel 2012, la situazione linguistica cinese, che viene definita “sana e vivace” (*jiankang duocai* 健康多彩), rifletteva le caratteristiche di una Cina in via di sviluppo e sulla strada verso il progresso (Zhou e Hou 1). Il documento è stato scelto per la presente analisi perché contiene la versione integrale del Piano nazionale di medio-lungo termine per la riforma e lo sviluppo delle attività sulla lingua e sulla scrittura (*Guojia zhongchangqi yuyan wenzi shiye gaige he fazhan guihua gangyao* 国家中长期语言文字事业改革和发展规划纲要, da qui in poi il Piano) per il periodo 2012-2020, promulgato dal Ministero dell’istruzione della Rpc e dalla Commissione nazionale sulla lingua parlata e scritta nel dicembre 2012. Il *Rapporto 2013* attribuisce al Piano la funzione di “modello per lo sviluppo scientifico delle attività sulla lingua e sulla scrittura” (*yuyan wenzi shiye kexue fazhan lantu* 语言文字事业科学发展蓝图) (Zhou e Hou 1). Lo definisce, inoltre, il primo programma di questo genere proposto in Cina nel XXI secolo, nonché il “documento programmatico” (*ganglingxing wenjian* 纲领性文件) che negli anni a venire guiderà la riforma e l’evoluzione del lavoro linguistico nazionale (Zhou e Hou 1). Infine, riconosce a esso il merito di avere elevato la questione linguistica a un livello di importanza pari a quello di “strategia nazionale” (*guojia zhanlüe* 国家战略) (Zhou e Hou 1). Il *Rapporto 2013* afferma anche:

⁷ Su questo tema si veda Lavagnino e Mottura (cap. 1, 7 e 10).



Formulare e attuare il Piano è un'importante misura per mettere in pratica lo spirito del XVIII Congresso nazionale del Partito; è un prerequisito essenziale per la modernizzazione dell'istruzione; è un importante metodo per promuovere la prosperità della cultura socialista e fare avanzare la costruzione di una potenza culturale socialista; ed è un importante aspetto dell'edificazione complessiva di una società del moderato benessere. (Zhou e Hou 1)

Fare del paese una "potenza culturale socialista" è un obiettivo ambizioso che richiede l'implementazione di strategie capaci di stimolare un complessivo rin vigorimento culturale. La lingua è una componente intrinseca della cultura e applicare un'efficace politica linguistica, attraverso, ad esempio, la messa in atto del Piano, è un meccanismo il cui buon funzionamento avrà un impatto certo sulla realizzazione del processo di *nation building* in atto. Il preambolo del Piano sottolinea questo orientamento e traccia una chiara linea di collegamento tra lingua e *soft power* culturale. In esso, l'agenda linguistica è descritta come un tassello essenziale nella "costruzione della cultura nazionale" (*guojia wenhua jianshe* 国家文化建设) e dello sviluppo della società (Jiaoyubu/Guojia yuwei 13). Essa concerne, infatti, l'eredità storica e culturale e lo sviluppo socio-economico, è un elemento rilevante per mantenere l'"unità nazionale" (*guojia tongyi* 国家统一) e creare "unitarietà etnica" (*minzu tuanjie* 民族团结), ha un impatto sul miglioramento delle qualità personali di ogni singolo cittadino e offre un'opportunità per coltivare nuove potenzialità nell'ottica della strategia di sviluppo nazionale (Jiaoyubu/Guojia yuwei 13).

Come si è visto, il discorso ufficiale sulla teoria e sulla pratica del *soft power* culturale cinese è permeato dalla convinzione che la rinascita culturale sia funzionale a mantenere in moto il processo di costruzione identitaria e nazionale, in quanto la cultura è considerata un elemento che può unire l'intero paese attorno a valori condivisi. Ribadendo il messaggio veicolato da questa narrazione, le risorse linguistiche sono descritte come utile capitale culturale e come strumenti di accrescimento del *soft power* culturale. È chiara, inoltre, la necessità di integrare il benessere materiale con risorse intangibili. Essa si manifesta anche attraverso l'urgenza di attuare un piano che regoli le azioni di riforma e di sviluppo della lingua parlata e scritta:

La completa realizzazione della società del moderato benessere, la costruzione di una dimora spirituale per tutto il popolo cinese, l'incremento del *soft power* culturale e l'accelerazione della modernizzazione dell'istruzione fanno emergere nuove esigenze per le attività concernenti la lingua parlata e scritta. È necessario stabilire e rafforzare un alto livello di consapevolezza culturale e di fiducia nella cultura, impegnarsi per promuovere uno sviluppo comprensivo delle attività sulla lingua e sulla scrittura e contribuire al completamento della costruzione della società del moderato benessere e alla realizzazione della grande rinascita della nazione cinese. (Jiaoyubu/Guojia yuwei 13)

Nella pratica, i principi guida del Piano stabiliscono la necessità di:

[...] diffondere e regolamentare con vigore l'uso della lingua e della scrittura nazionali, proteggere scientificamente le lingue parlate e scritte di ogni gruppo etnico, rafforzare le infrastrutture e i servizi di gestione della lingua, aumentare la forza della lingua nazionale, migliorare le abilità linguistiche dei cittadini, costruire una vita linguistica armoniosa, servire



la modernizzazione dell'istruzione, servire la costruzione di una potenza culturale socialista e promuove lo sviluppo a tutto tondo delle attività sulla lingua e sulla scrittura. (Jiaoyubu/Guojia yuwei 13)

Le direttive si snodano intorno a quattro punti: 1) diffondere con vigore la lingua nazionale parlata e scritta; 2) standardizzare l'uso della lingua nazionale parlata e scritta; 3) salvaguardare scientificamente le lingue parlate e scritte di ogni gruppo etnico; 4) costruire una vita linguistica armoniosa (Jiaoyubu/Guojia yuwei 13-14). In particolare, riguardo alla diffusione del *putonghua*, il primo punto include la seguente affermazione:

Diffondere e rendere popolare la lingua e la scrittura nazionali significa mettere in pratica i requisiti fondamentali delle leggi e dei regolamenti dello stato ed è un importante aspetto della protezione della sovranità e dell'unità nazionale, della promozione dello sviluppo socio-economico e del rafforzamento della coesione della nazione cinese e del suo *soft power* culturale. (Jiaoyubu/Guojia yuwei 13-14)

Questo regolamento, come la politica linguistica della Rpc nel suo complesso, propone il rafforzamento delle potenzialità della lingua e della scrittura nazionali e lo sviluppo armonioso della vita linguistica della società non solo come elementi chiave del benessere complessivo del paese, ma anche come canali attraverso i quali sarà possibile consolidare il carattere nazionale. Gli obiettivi dell'attuale politica linguistica cinese sono, infatti, riassunti come segue:

Entro il 2020, il *putonghua* avrà fondamentalmente raggiunto l'universalità in tutto il paese, il livello di standardizzazione nell'uso dei caratteri cinesi da parte della società sarà ulteriormente migliorato, lo *hanyu pinyin* mostrerà le sue funzionalità in modo ancora migliore. [...] La protezione scientifica delle lingue parlate e scritte da ogni gruppo etnico sarà rafforzata. La lingua e la scrittura giocheranno un ruolo ancora più importante nel trasmettere e arricchire le eccellenze della cultura cinese. La forza della lingua nazionale aumenterà notevolmente e la vita linguistica della società si svilupperà armoniosamente. (Jiaoyubu/Guojia yuwei 14)

Gli obiettivi specifici elencati sono sette: 1) diffondere con vigore e rendere popolare la lingua e la scrittura nazionali (*dali tuiguang he puji guojia tongyong yuyan wenzhi* 大力推广和普及国家通用语言文字); 2) promuovere la regolamentazione, standardizzazione e informatizzazione della lingua parlata e scritta (*tuijin yuyan wenzhi guifanhua biao zhunhua xinxihua jianshe* 推进语言文字规范化标准化信息化建设); 3) rafforzare la supervisione, l'ispezione e i servizi relativi all'uso della lingua e della scrittura da parte della società (*jiaqiang yuyan wenzhi shehui yingyong jian du jiancha he fuwu* 加强语言文字社会应用监督检查和服务); 4) migliorare le capacità di utilizzo della lingua parlata e scritta da parte dei cittadini (*tigao guomin yuyan wenzhi yingyong nengli* 提高国民语言文字应用能力); 5) proteggere scientificamente le lingue parlate e scritte di ogni gruppo etnico (*kexue baohu ge minzu yuyan wenzhi* 科学保护各民族语言文字); 6) promuovere la diffusione delle eccellenze della cultura cinese (*hongyang chuanbo Zhonghua youxiu wenhua* 弘扬传播中华优秀传统文化); 7) rafforzare la



costruzione di un sistema legale responsabile della lingua e della scrittura (*jiaqiang yuyan wenzi fazhi jianshe* 加强语言文字法制建设) (Jiaoyubu/Guojia yuwei 14-17).

Una tale narrazione, incentrata sul benessere condiviso, inquadra in una luce positiva (o “addolcita”, per usare la metafora proposta nel titolo del testo) le strategie culturali e linguistiche promosse dalla leadership cinese. Per quanto riguarda il quinto obiettivo, ad esempio, a livello normativo il governo della Rpc si impegna a gestire appropriatamente e nel rispetto delle leggi le relazioni della lingua nazionale comune parlata e scritta con i dialetti cinesi, i caratteri cinesi tradizionali e le lingue parlate e scritte delle minoranze etniche (Jiaoyubu/Guojia yuwei 16), realtà linguistiche che si relazionano al *putonghua* da una posizione di relativa debolezza. Le azioni intraprese secondo questo orientamento non sono però sempre ben viste dalla società, come testimoniano, ad esempio, le manifestazioni organizzate in supporto alla protezione dei dialetti che di tanto in tanto interessano le città cinesi con una forte identità regionale.⁸ Si può, quindi, affermare che fornire una giustificazione in termini di accrescimento del *soft power* culturale è una scelta discorsiva utile dal punto di vista governativo per plasmare un’immagine più rassicurante, più affascinante, ma pur sempre auto-valutativa, della politica linguistica. Si corroborano così il patriottismo e il consenso sociale, e allo stesso tempo si mantiene viva la legittimità dell’operato delle istituzioni. Come spiegano ancora gli obiettivi, infatti, la lingua e la scrittura contribuiranno alla trasmissione e all’arricchimento della cultura cinese (Jiaoyubu/Guojia yuwei 16). La politica linguistica si dichiara quindi volta al perseguimento di un ipotetico auto-miglioramento del paese, facendo specialmente leva su risorse culturali valutate come essenziali per poter avere successo nella “missione culturale” (*wenhua shiming* 文化使命) che, secondo l’attuale presidente della Rpc e segretario generale del Pcc Xi Jinping, il Pcc e il popolo cinese sono pronti a intraprendere insieme, sullo sfondo dell’auspicata realizzazione del “sogno cinese” (*Xinhua wang*).

Inoltre, di particolare interesse nel *Rapporto 2016*, motivo per cui si è scelto di includere questa edizione nel presente studio, è l’ampio spazio dedicato all’analisi della genesi, del significato, degli obiettivi e delle strategie del Progetto di protezione delle risorse linguistiche cinesi (*Zhongguo yuyan ziyuan baohu gongcheng* 中国语言资源保护工程, da qui in poi il Progetto). Secondo quanto riportato dall’autore del primo dei tre articoli concernenti il Progetto, che costituiscono la sezione “focus speciali” del *Rapporto 2016*, la sua implementazione è iniziata nel 2015, su decisione del Ministero dell’istruzione e della Commissione nazionale sulla lingua parlata e scritta, e nel giro di cinque anni porterà a compimento un’indagine sui circa mille dialetti cinesi e quattrocento lingue delle minoranze etniche (compreso dialetti e lingue a rischio di estinzione) presenti sul territorio nazionale (Tian 28). Il Progetto risulta quindi corrispondere alla concretizzazione della strategia volta a realizzare l’obiettivo di proteggere scientificamente le lingue parlate e scritte di ogni gruppo etnico, contenuto, come si è visto, nel Piano del 2012-2020, nonché della volontà del Pcc, del

⁸ Per la descrizione di alcuni esempi si vedano Riva “Lingua”, in particolare per il caso del cantonese nel Guangdong e a Hong Kong, e Riva “Putonghua”.



governo e dei dirigenti della Rpc di continuare a sviluppare e tramandare la ricca e variegata cultura della nazione cinese (Tian 26-27).

Ancora più significativa è, infine, una delle motivazioni che viene data in relazione alla proposta del Progetto e alla necessità di attribuire con esso il giusto peso alla questione della protezione delle risorse linguistiche cinesi. Oltre a derivare dalla funzione naturalmente riconosciuta alla lingua di risorsa culturale intangibile e di elemento basilare e simbolo distintivo della cultura, una tale urgenza sarebbe, infatti, legata al coinvolgimento di alcune istituzioni e organizzazioni esterne alla Cina nella raccolta e registrazione, in siti internet o su piattaforme online, di dati linguistici relativi ai dialetti cinesi e alle lingue parlate e scritte dalle minoranze etniche (Tian 25). Il fatto viene ritenuto degno di attenzione perché si ipotizza che questa attività di ricerca possa “creare un pericolo nascosto per la sicurezza nazionale” (*gei guojia anquan dailai yiding yinhuan* 给国家安全带来一定隐患) (Tian 25).

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Come si è visto, il governo cinese presenta la promozione del *putonghua* e l’edificazione di una vita linguistica armoniosa come risorse culturali di cui tutta la società potrà beneficiare, se si attiene alle regole imposte dal centro. Questa visione è però veicolata da una narrazione di tipo propagandistico che, sfruttando l’interrelazione discorsiva con il tema del *soft power* culturale, prova a rendere più appetibili questioni ‘amare’, potenzialmente legate alla lesione dell’identità e delle radici etnico-culturali del popolo cinese. Quanto siano complessi i risvolti concreti del rapporto lingua-società emerge, ad esempio, nella sezione V del *Rapporto 2013* e del *Rapporto 2016* dedicata all’analisi di alcuni ‘temi caldi’ che hanno caratterizzato i dibattiti linguistici negli anni di riferimento. Per il 2013, si parla, ad esempio, dell’uso di parole alfabetiche, della protezione dei dialetti e dell’uso del *pinyin* e dell’inglese sulle insegne stradali e sui biglietti dei treni. Per il 2016, invece, al centro dell’attenzione sono il fermento generato dall’introduzione della “politica del secondo figlio”, che si è espresso anche attraverso il linguaggio degli internauti, e il problema della presenza in internet di parole considerate volgari.

È interessante, inoltre, notare che il *Rapporto 2016* non pone l’accento tanto sull’incremento del *soft power* culturale quanto sul miglioramento delle competenze linguistiche nazionali in funzione dell’edificazione a tutto tondo di una società del moderato benessere, il primo degli “obiettivi dei due centenari” (*bainian fendou mubiao* 百年奋斗目标)⁹ proclamati in occasione del XVIII Congresso nazionale del Pcc (Guo 3). Allo stesso tempo, nel miglioramento delle competenze linguistiche nazionali

⁹ Si tratta di completare la costruzione di una società del moderato benessere e raddoppiare il PIL cinese del 2010 e il reddito pro capite dei residenti sia urbani che rurali entro la celebrazione del centenario del Pcc nel 2021 e di trasformare la Cina in un moderno paese socialista che sia prospero, forte, democratico, culturalmente avanzato e armonioso, raggiungendo il livello dei paesi moderatamente sviluppati entro la celebrazione del centenario della nascita della Rpc nel 2049 (China.org.cn).



è identificata una risposta ai sei principi e alle cinque nozioni di sviluppo emerse con l'approvazione al V Plenum del XVIII Comitato centrale del Pcc della Proposta del Comitato centrale del Pcc per l'elaborazione del XIII Piano quinquennale per lo sviluppo economico e sociale nazionale della Rpc (Guo 3).¹⁰ Si ipotizza, infatti, che nell'era di Xi Jinping il XVIII Piano quinquennale,¹¹ ovvero sia le linee guida socio-economiche per il periodo 2016-2020, possa condurre a uno sviluppo del paese "innovativo" (*chuangxin* 创新), "coordinato" (*xietiao* 协调), "green" (*lüse* 绿色), "aperto" (*kaifang* 开放) e "condiviso" (*gongxiang* 共享). Ed è proprio a queste cinque nozioni che si dovrebbero allineare le istituzioni nella messa in pratica dell'agenda linguistica della Rpc negli anni a venire. In particolare, a riguardo della seconda nozione, nel *Rapporto 2016* si legge:

Perseverare con lo sviluppo coordinato. È necessario [...] gestire correttamente le relazioni tra lingue parlate e scritte, promuovere lo sviluppo coordinato del lavoro sulla lingua parlata e scritta nelle aree urbane e rurali e fare in modo che le attività linguistiche contribuiscano all'incremento del *soft power* nazionale mentre al contempo rafforzano lo *hard power* del paese. (Guo 3-4)

Nella citazione, di particolare rilevanza per questo studio è il riferimento allo *hard power* che allude, di conseguenza, alla necessità di coordinare risorse tangibili e intangibili per il rafforzamento del potere complessivo nazionale (*zonghe guoli* 综合国力) e, come menzionato sopra, della protezione della sicurezza nazionale.

Seguendo i passi delle più importanti iniziative dettate a livello politico per la gestione del paese, i rapporti presi in analisi costituiscono esempi concreti di pianificazione linguistica e riflettono, a livello discorsivo e non solo, l'evoluzione della strategia nazionale della Rpc. Se, da un lato, l'attenzione sembra spostarsi dal *soft power* allo *hard power*, uno svolgimento che sarà certamente necessario approfondire in ricerche future, dall'altro, la complessità della situazione linguistica cinese, in continuo mutamento, e l'emergere di fenomeni sociali sempre nuovi, costituiscono ulteriori conferme dell'esigenza di perseverare nell'attuazione di un'efficace politica linguistica. Quest'ultima dovrebbe, infine, essere in grado di preservare i risultati finora raggiunti in ambito culturale, sulla scia di quanto affermato da Xi Jinping in occasione del XIX Congresso nazionale del Pcc nell'ottobre 2017:

[...] la fiducia nella cultura si è manifestata, il *soft power* culturale del paese e l'influenza della cultura cinese sono aumentati grandemente e si è consolidata l'unità di pensiero del Partito e della società. (Xinhua wang)

¹⁰Secondo quanto riportato, il testo che contiene queste affermazioni, intitolato "Tigao guojia yuyan nengli fuwu quanmian jiancheng xiaokang shehui 提高国家语言能力服务全面建成小康社会" (Migliorare le capacità linguistiche nazionali e servire la costruzione di una società del moderato benessere) è un estratto e riadattamento di un discorso del 2015 del viceministro dell'istruzione e direttore della Commissione nazionale sulla lingua parlata e scritta Du Zhanyuan 杜占元.

¹¹*Zhonghua Renmin Gongheguo guomin jingji he shehui fazhan di shisan ge wunian guihua gangyao* 中华人民共和国国民经济和社会发展第十三个五年规划纲要, disponibile all'indirizzo: <http://www.ndrc.gov.cn/gzdt/201603/P020160318576353824805.pdf>.



BIBLIOGRAFIA

Beckett, Gulbahar H., e Gerard A. Postiglione, a cura di. *China's Assimilationist Language Policy*. Routledge, 2012.

Chen, Ping. *Modern Chinese: History and Sociolinguistics*. Cambridge University Press, 2004. <https://doi.org/10.1017/CBO9781139164375>. Consultato il 7 mar. 2019.

China.org.cn. "The Two Centennial Goals. Getting to Know China through Keywords." 18 nov. 2014. http://www.china.org.cn/english/china_key_words/2014-11/18/content_34158771.htm. Consultato il 7 mar. 2019.

DeFrancis, John. *The Chinese Language, Fact and Fantasy*. University of Hawaii Press, 1984.

Guo, Xi 郭熙, a cura di. *Zhongguo yuyan shenghuo zhuangkuang baogao 2016* 中国语言生活状况报告 2016 [Rapporto sulla situazione linguistica cinese 2016], Shangwu yinshuguan, 2016.

Guojia Xinwen Chuban Guangdian Zongju 国家新闻出版广电总局 [SAPPRFT]. "Zongju fachu 'Guanyu guangbo dianshi jiemu he guanggao zhong shiyong guojia tongyong yuyan wenzi fa de tongzhi' 总局发出《关于广播电视节目和广告中规范使用国家通用语言文字的通知》" [L'amministrazione generale ha pubblicato il Comunicato sull'uso standardizzato della lingua nazionale nei programmi radiotelevisivi e negli annunci pubblicitari], 27 nov. 2014. http://www.sarft.gov.cn/art/2014/11/27/art_31_747.html. Consultato il 3 giu. 2019.

Jiaoyubu/Guojia yuwei 教育部/国家语委 [Ministero dell'istruzione della Rpc e Commissione nazionale sulla lingua parlata e scritta]. "Guojia zhongchangqi yuyan wenzi shiye gaige he fazhan guiha gangyao 国家中长期语言文字事业改革和发展规划纲要 2012-2020 年" [Piano nazionale di medio-lungo termine per la riforma e lo sviluppo delle attività sulla lingua e sulla scrittura (2012-2020)]. *Zhongguo yuyan shenghuo zhuangkuang baogao 2013* 中国语言生活状况报告 2013 [Rapporto sulla situazione linguistica cinese 2013], a cura di Zhou Qingsheng 周庆生 e Hou Min 侯敏, Shangwu yinshuguan, 2013, pp. 13-26.

Jiaoyubu yuyan wenzi xinxi guanlisi 教育部语言文字信息管理司 [Dipartimento del Ministero dell'istruzione per la gestione dell'informazione sulla lingua parlata e scritta]. "'Zhongguo yuyan shenghuo lüpushu' shuoming 《中国语言生活绿皮书》说明" [Spiegazione del Libro verde sulla vita linguistica cinese]. *Zhongguo yuyan shenghuo zhuangkuang baogao 2013* 中国语言生活状况报告 2013 [Rapporto sulla situazione linguistica cinese 2013], a cura di Zhou Qingsheng 周庆生 e Hou Min 侯敏, Shangwu yinshuguan, 2013.

Jiaoyubu yuyan wenzi xinxi guanlisi 教育部语言文字信息管理司 [Dipartimento del Ministero dell'istruzione per la gestione dell'informazione sulla lingua parlata e scritta]. "'Zhongguo yuyan shenghuo lüpushu' shuoming 《中国语言生活绿皮书》说明" [Spiegazione del Libro verde sulla vita linguistica cinese]. *Zhongguo yuyan shenghuo zhuangkuang baogao 2016* 中国语言生活状况报告 2016 [Rapporto sulla situazione linguistica cinese 2016], a cura di Guo Xi 郭熙, Shangwu yinshuguan, 2016.



Lam, Agnes S. L. *Language Education in China: Policy and Experience from 1949*. Google Play Edition, Hong Kong University Press, 2005.

Lavagnino, Alessandra C., e Bettina Mottura. *Cina e modernità*. Carocci, 2016.

Liang, Sihua. *Language Attitudes and Identities in Multilingual China: A Linguistic Ethnography*. Springer, 2015. <https://doi.org/10.1007/978-3-319-12619-7>. Consultato il 7 mar. 2019.

Li, Wei. "China's Language Policies." *China Policy Institute: Analysis*, Jun. 8 2015. <https://cpianalysis.org/2015/06/08/chinas-language-policies/>. Consultato il 7 mar. 2019.

Li, Yuming 李宇明. "Guanyu 'Zhongguo yuyan shenghuo lübishu' 关于《中国语言生活绿皮书》" [A riguardo del *Libro verde sulla vita linguistica cinese*], *Yuyan wenzi yingyong* 语言文字应用 [Applied Linguistics], no. 1, Feb. 2007. <http://ybs.blcu.edu.cn/chengguoxiazai/liyuming/lunwen/2014-08-26/45a35d6e789b35e55ff0501b96541785.pdf>. Consultato il 19 mag. 2019.

Norman, Jerry. *Chinese*. Cambridge University Press, 1988.

Nye, Joseph. *Bound to Lead: The Changing Nature of American Power*, Basic Books, 1990.

---. *Soft Power: The Means to Success in World Politics*. Public Affairs, 2004.

Ramsey, S. Robert. *The Languages of China*. Princeton University Press, 1987.

Renmin Ribao 人民日报 [Quotidiano del Popolo]. "Hu Jintao zai Zhongguo Gongchandang di shiqi ci quanguo daibiao dahui shang de baogao 胡锦涛在中国共产党第十七次全国代表大会上的报告" [Rapporto di Hu Jintao al XVII Congresso nazionale del Pcc]. *Zhongguo Gongchandang xinwen wang* 中国共产党新闻网 [Notizie dal Pcc], 25 ott. 2007. <http://cpc.people.com.cn/GB/64093/67507/6429849.html>. Consultato il 7 mar. 2019.

Riva, Natalia. "Lingua e identità nella Hong Kong postcoloniale: 'lingua comune' (putonghua 普通话) e cantonese, un rapporto difficile." *Lingue migranti e nuovi paesaggi*, a cura di Maria Vittoria Calvi et al., LED, pp. 201-214. Doi: 10.7359/700-2014-rivn.

---. "Dal soft power al *wenhua ruan shili*: la cultura al centro." *La Cina dei media. Analisi, riflessioni, prospettive*, a cura di Emma Lupano, Unicopli, 2016, pp. 27-49.

---. "Putonghua and Language Harmony: China's Resources of Cultural Soft Power." *Critical Arts*, vol. 31, no. 6, 2017, pp. 92-108. DOI: 10.1080/02560046.2017.1405449.

---. "La cultura come risorsa di soft power e industria pilastro dell'economia cinese." *Mondo Cinese*, vol. 161, 2017, pp. 24-38.

---. "Soft Power Narrative in Contemporary China: Official Discourse and the Media." *Media & Politics. Discourses, Cultures, and Practices*, a cura di Bettina Mottura et al., Cambridge Scholars Publishing, 2017, pp. 241-263. ISBN 9781527500228.

Spolsky, Bernard. "Language Management in the People's Republic of China." *Language*, vol. 90, no. 4, Dec. 2014, pp. e165-e179. <https://doi.org/10.1353/lan.2014.0075>. Consultato il 7 mar. 2019.



Tang, Wenfang. "Language Policy and Ethnic Conflict in China." *China Policy Institute: Analysis*, Feb. 13 2015. <http://theasiadialogue.com/2015/02/13/language-policy-and-ethnic-conflict-in-china/>. Consultato il 7 mar. 2019.

Tian, Lixin 田立新. "Zhongguo yuyan ziyuan baohu gongcheng de yuanyi ji yiyi 中国语言资源保护工程的缘起及意义" [Origine e significato del *Progetto di protezione delle risorse linguistiche cinesi*]. *Zhongguo yuyan shenghuo zhuangkuang baogao 2016 中国语言生活状况报告 2016* [Rapporto sulla situazione linguistica cinese 2016], a cura di Guo Xi 郭熙, Shangwu yinshuguan, 2016, pp. 25-30.

Tsung, Linda. "Multilingualism, Discourse and Identity in China." *China Policy Institute: Analysis*, Jun. 12 2015. <https://cpianalysis.org/2015/06/12/multilingualism-discourse-and-identity-in-china/>. Consultato il 7 mar. 2019.

Xinhua she 新华社 [Agenzia di stampa Xinhua]. "Quanmian jiancheng xiaokang shehui he quanmian shenhua gaige kaifang mubiao 全面建成小康社会和全面深化改革、改革开放的目标" [L'obiettivo di completare la costruzione della società del moderato benessere in tutti gli ambiti e di approfondire le riforme e l'apertura in tutti i campi] – "Hu Jintao zai Zhongguo Gongchandang di shiba ci quanguo daibiao dahui shang de baogao 胡锦涛在中国共产党第十八次全国代表大会上的报告" [Rapporto di Hu Jintao al XVIII Congresso nazionale del Pcc]. *Xinhua wang* 新华网 [Xinhuanet], 17 nov. 2012. http://www.xinhuanet.com//18cpcnc/2012-11/17/c_113711665_4.htm. Consultato il 7 mar. 2019.

---. "Zhashi tuijin shehuizhuyi wenhua qianguo jianshe 扎实推进社会主义文化强国建设" [Promuovere la costruzione di una potenza culturale socialista] – "Hu Jintao zai Zhongguo Gongchandang di shiba ci quanguo daibiao dahui shang de baogao 胡锦涛在中国共产党第十八次全国代表大会上的报告" [Rapporto di Hu Jintao al XVIII Congresso nazionale del Pcc]. *Xinhua wang* 新华网 [Xinhuanet], 17 nov. 2012. http://www.xinhuanet.com//18cpcnc/2012-11/17/c_113711665_7.htm. Consultato il 7 mar. 2019.

Xinhua wang 新华网 [Xinhuanet]. "Xi Jinping: juesheng quanmian jiancheng xiaokang shehui duoqu xin shidai Zhongguo tese shehuizhuyi weida shengli – zai Zhongguo Gongchandang di shiji ci daibiao dahui shang de baogao 习近平：决胜全面建成小康社会夺取新时代中国特色社会主义伟大胜利——在中国共产党第十九次全国代表大会上的报告" [Assicurarsi la vittoria nella costruzione a tutto tondo della società del moderato benessere, combattere per il grande successo del socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era – rapporto al XIX Congresso nazionale del Pcc]. *Xinhua wang* 新华网 [Xinhuanet], 27 ott. 2017. http://www.xinhuanet.com//politics/19cpcnc/2017-10/27/c_1121867529.htm. Consultato il 7 mar. 2019.

Zhonghua Renmin Gongheguo Jiaoyubu 中华人民共和国教育部 [Ministero dell'istruzione della Rpr]. *Zhonghua Renmin Gongheguo guojia tongyong yuyan wenzi fa 中华人民共和国国家通用语言文字法* [Legge sulla lingua e sulla scrittura della Rpr], 2000. http://www.moe.edu.cn/publicfiles/business/htmlfiles/moe/moe_619/200409/3131.html. Consultato il 1 mag. 2017.



Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu 中华人民共和国中央人民政府 [Governo centrale della Rpc]. *Zhonghua Renmin Gongheguo Xianfa* 中华人民共和国宪法 [Costituzione della Rpc]. http://www.gov.cn/ziliao/flfg/2005-06/14/content_6310_3.htm. Consultato il 7 feb. 2016.

Zhou, Minglang, e Heidi A. Ross. "Introduction: The Context of the Theory and Practice of China's Language Policy." *Language Policy in the People's Republic of China: Theory and Practice since 1949*, a cura di Zhou Minglang e Sun Hongkai, Kluwer Academic, 2004, pp. 1-18. https://doi.org/10.1007/1-4020-8039-5_1.

Zhou, Qingsheng 周庆, e Hou Min 侯敏, a cura di. *Zhongguo yuyan shenghuo zhuangkuang baogao 2013* 中国语言生活状况报告 2013 [Rapporto sulla situazione linguistica cinese 2013], Shangwu yinshuguan, 2013.

Zhang, Guozuo. *Research Outline for China's Cultural Soft Power*. Springer, 2017.

Natalia Riva ha conseguito nel 2016 il titolo di Dottore di Ricerca in Storia, Istituzioni e Relazioni Internazionali dell'Asia e dell'Africa Moderna e Contemporanea presso l'Università degli Studi di Cagliari. I suoi studi si concentrano sulla cultura, società e politica della Cina contemporanea, sulle strategie culturali e il *soft power* cinesi e su aspetti socio-linguistici della lingua cinese moderna. Attualmente insegna lingua e cultura cinese e storia della Cina contemporanea presso varie università italiane come docente a contratto, è membro del Contemporary Asia Research Centre (CARC) dell'Università degli studi di Milano e si occupa di traduzione dal cinese all'italiano.

natalia.riva@unimi.it